

Primo piano

INCUBO MALTEMPO / FORLÌ

Danni per oltre due milioni di euro agli impianti sportivi della città

Solo per il Ronco Lido servono 1,3 milioni di euro per ripristinare quanto l'acqua ha sommerso

FORLÌ

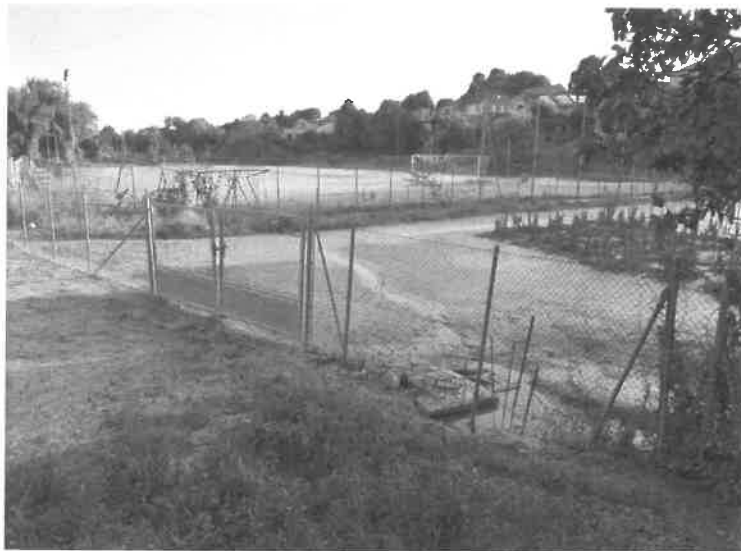
ELEONORA VANNETTI

L'alluvione ha colpito anche diversi impianti sportivi della città, una prima stima indica danni per oltre 2 milioni di euro e per il solo Ronco Lido servono 1,3 milioni di euro per ripristinare quanto l'acqua ha sommerso. Proprio per l'impianto sportivo c'è preoccupazione, in quanto per il Ronco Lido il Comune si è aggiudicato i fondi del Pnrr per poter riqualificare uno spazio caduto in disuso ormai da decenni.

Andiamo con ordine. «Per quanto riguarda l'area esterna, quella del parcheggio, c'è fango da rimuovere – spiega l'assessore allo sport, Daniele Mezzacapo –. L'edificio destinato agli spogliatoi è andato completamente sommerso. In questo caso saranno da rifare totalmente

gli impianti, gli infissi mentre sono ancora da verificare la struttura portante e la copertura. A ciò si aggiungono i due campi da calcio e la zona tribuna, ovvero circa 15mila mq ricoperti da oltre 30 cm di fango. Tutto da realizzare di nuovo, così come le fognature e l'impianto di illuminazione. Un danno consistente».

La posa della prima pietra era prevista per settembre, per un progetto che complessivamente sarebbe costato 2,9 milioni di euro, di cui 2,4 milioni finanziati con il Pnrr (500mila euro le risorse comunali impiegate). L'intento era quello di demolire l'edificio esistente (una clausola inserita nel bando al quale il Municipio ha partecipato per ottenere il finanziamento, ndr), una volta adibito a ristorante. All'interno dei 5 ettari del Ronco Lido, secondo la progettazione, trovano spazio una struttura da adibire a ristorazione in legno e dal punto di vista energetico praticamente autosufficiente che si dipana su una superficie di 300 mq (l'attuale è di 1.100 mq, anche se il Comune riserva la possibilità di ampliare in futuro). Prima dell'alluvione dovevano essere mantenuti i due campi da calcio attuali e relativi spogliatoi, per poi aggiungere un campo da basket, uno da pa-



Gli impianti sportivi del Ronco Lido sono ancora pieni di fango FOTO FABIO BLACO

del, uno da volley e uno da tennis ma anche un parco avventura, un'area libera, un percorso di baby-bike e anche gli orti urbani per gli anziani. Tutto a servizio del quartiere e di tutta la città. Ora, però, diventa una corsa contro il tempo e una caccia ad ulteriori risorse per portare a termine l'intervento entro le tempistiche previste dal Pnrr. «Per ripristinare i danni subiti dall'alluvione occorrono circa 1,3 milioni di euro – prosegue Mezzacapo –. La Regione è pros-

sima alla pubblicazione di un bando da 2 milioni di euro, ci è stato comunicato che gli altri Comuni non colpiti dall'emergenza hanno proposto di fare un passo indietro. Risorse che comunque non sono sufficienti, considerato che il danno complessivo a Forlì è di 2 milioni 355 mila euro. In futuro, però, dovrebbe aprirsi il bando fondo per lo sviluppo e la coesione da 20 milioni di euro». Oltre al Ronco Lido ad aver subito conseguenze pesanti è la palestra Mercu-

riali di via Isonzo. In questo caso si stima un danno da 700mila euro dove attrezzature e arredi sono quasi totalmente irrecuperabili e la centrale termica da rifare da zero. Danni anche al polisportivo Giulianini di Villafraanca (125mila euro), a Raketown di via Lunga (150mila euro), al polisportivo Monti e Ci-matti (per un danno complessivo di 45mila euro) ed infine serviranno altri 35mila euro per ripristinare il campo da calcio a Borgo Sisa.

LA SITUAZIONE SI COMPIICA

Corsa contro il tempo e caccia ad ulteriori risorse per portare a termine l'intervento finanziato con i fondi stanziati dal Pnrr

Il sindaco Zattini e l'Ausl sui pericoli di malattie infettive «Nessuna allerta sanitaria»

C'è il rischio di ferite sporche per questo è attivo un servizio straordinario per il vaccino antitetanico

FORLÌ

Non c'è nessun pericolo sanitario nelle zone alluvionate. Il sindaco di Forlì, Gian Luca Zattini, sottolinea che «Siamo in stretto contatto con le autorità sanitarie di distretto per tenere monitorata la gestione dell'emergenza anche dal punto di vista igienico sanitario. È importante però sottolineare che, anche nelle zone più colpite dall'alluvione, non ci sono particolari rischi infettivi ed epidemici e che stiamo intervenendo, soprattutto nelle aree di accumulo di detriti e materiale al-

luvionato, con le azioni opportune, quali ad esempio derattizzazione e controllo degli agenti infestanti. Ditte specializzate sono già sul campo per prevenire l'emergere di situazioni di rischio e salvaguardare la salute pubblica. Gli interventi saranno ripetuti ogni qualvolta si renda necessario per tutelare i cittadini e la qualità dell'ambiente urbano».

Sotto il profilo della prevenzione, il sindaco Zattini si unisce all'appello lanciato dalla Regione e suggerisce «di proteggersi durante le operazioni di sgombero e pulizia, di non esporsi a situazioni a rischio e di non compiere azioni o manovre che possano compromettere la propria sicurezza o quella

di altri volontari».

La direttrice del Servizio di Igiene Pubblica di Forlì-Cesena, Chiara Reali, aggiunge: «Il nostro territorio è stato particolarmente interessato dai fenomeni alluvionali nella scorsa settimana, ma al momento sono molto ridotte le zone in cui è presente acqua stagnante. Dai giorni dell'alluvione ad oggi non sono pervenute al nostro servizio particolari segnalazioni di sospette malattie infettive correlabili all'esposizione a fanghi o acque alluvionali e non vi sono al momento situazioni che destano preoccupazioni. La popolazione è tuttavia ancora impegnata in lavori di manutenzione delle proprie case – prose-

«È BENE PROTEGGERSI DURANTE LE OPERAZIONI DI SGOMBERO»



I cumuli di rifiuti nelle zone alluvionate di Forlì FOTO FABIO BLACO

gue Reali – in cui può persistere il rischio di ferite sporche, pertanto si è ritenuto opportuno attivare sedute straordinarie di vaccinazione antitetanica, rivolta in modo particolare alle persone adulte che non sono mai state vaccinate per il tetano oppure che hanno fatto l'ultima dose di richiamo da più di 10 anni. L'accesso presso gli

ambulatori avviene in modo diretto senza necessità di prenotazione presso via della Rocca dalle 14 alle 16. Le sedute straordinarie sono cominciate, ieri si sono sottoposte a vaccinazione circa 200 persone. Le ulteriori sedute sono state programmate per lunedì 29 e mercoledì 31 maggio e lunedì 5 giugno».



CESENA



BATTERIO GASTRO INTESTINALE TIPICO NEI PAZIENTI DEBOLI E RICOVERATI

Dal ministero dell'Università fondi per il laboratorio Ausl

Finanziata una nuova serie di studi dedicati alla "Klebsiella pneumoniae" per capire come si comporta e prevenire gravità del paziente e decessi

CESENA

Fondi per studiare un batterio pericoloso. Capire meglio come si comporta a contatto con l'uomo e poter "anticiparne" la pericolosità assieme ai migliori tempi di cura.

La Microbiologia della Romagna, e con essa il laboratorio unico Ausl di Pievesestina, ha ottenuto negli ultimi giorni un importante finanziamento direttamente dal Ministero dell'Università con un progetto "Prin" (Progetti di Rilevante Interesse Nazionale).

Il progetto si intitola "An artificial intelligence approach for risk prediction in patients with sepsis caused by Klebsiella pneumoniae multidrug resistant strains" di cui il laboratorio Ausl Romagna di Cesena è capofila, insieme all'Università di Catania e al Dipartimento di Fisica e Astronomia (Difa) dell'Università di Bologna.

«Klebsiella pneumoniae» spiega Vittorio Sambri, direttore della Microbiologia della Romagna e Coordinatore della Rete dei Laboratori di Microbiologia della Regione Emilia Romagna e professore associato presso il Dimec dell'Università di Bologna - è un batterio Gram-negativo che colonizza normalmente il tratto gastrointestinale. È noto per dare infezioni del torrente circolatorio e di altri distretti soprattutto nei pazienti fragili e ospedalizzati, caratterizzandosi come uno dei patogeni leader per quanto riguarda le infezioni correlate all'assistenza. È un patogeno che presenta diversi fattori di virulenza non ancora completamente chiariti ed è resistente a diverse classi di antibiotici, inclusi i beta-lattamici. In questo studio, finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca nell'am-



Il professor Vittorio Sambri nel laboratorio unico Ausl di Pievesestina

bito del programma competitivo "Prin" più di cinquecento isolati batterici, raccolti presso il laboratorio di Microbiologia di Ausl Romagna a Pievesestina e assieme alla Microbiologia di Catania della professoressa Stefania Stefani (presidente della Società Italiana di Microbiologia) saranno sottoposti a sequenziamento completo del genoma e ad analisi bioinformatiche».

«I dati ottenuti - prosegue Sambri - integrati con parametri clinici e biochimici, saranno analizzati con sistemi di intelligenza artificiale presso l'Unità di Biofisica dell'Università di Bologna (del professor Daniel Remondini) per ottenere delle "firme" in grado di predire l'outcome del paziente».

In pratica, basandosi sui dati genetici del batterio combinati con dati clinici e laboratoristici del paziente, si cercherà di predire la gravità della malattia ed il rischio di mortalità.

Alle cronache in Romagna per la morte di un neonato

CESENA

La Klebsiella, in viste di batterio killer, negli ultimi anni è entrata anche al centro di una vicenda dolorosa di cronaca e dei relativi risvolti giudiziari.

Dieci tra medici ed infermieri vennero indagati dalla procura di Rimini dopo che il 16 agosto del 2015 un neonato prematuro morì nel reparto di terapia intensiva neonatale dell'ospedale Infermi.

Da subito dopo l'esposto presentato dalla mamma del piccolo, l'Ausl spiegò subito che, come ampiamente riportato in letteratura scientifica, i neonati pretermine sono soggetti ad essere colpiti da specifici batte-

ri tra cui principalmente ci sono Klebsiella, Enterobacter e Citrobacter.

Un fatto tristemente possibile comunemente in tutti i reparti di Terapia intensiva neonatale. Un fattore atteso insomma e che viene monitorato per poter intervenire in tempo e decidere adeguate terapie. In quella circostanza le indagini portarono a sviluppare verifiche per capire se altri bambini avessero riportato la stessa infezione assieme a quel neonato le cui condizioni (nato la 25ª settimana per un peso di appena 800 grammi) risultavano già parecchio critiche al momento della nascita.

ALLE 16:30 AL VERDI

Confesercenti in assemblea

Al lavoro da tempo per organizzare l'assemblea costituente della Confesercenti d'Area Ravenna-Cesena (inizialmente era fissata per il 22 maggio) l'associazione ha spostato la data ad oggi a partire dalle ore 16:30 presso il Teatro Verdi di Cesena (via Sostegni, 9), dedicando però totalmente l'iniziativa alle considerazioni ed alle richieste delle imprese in questo stato di emergenza alluvionale. Interverranno nell'occasione Enzo Lattuca, presidente della provincia di Forlì-Cesena, Cesare Soldati, presidente Confesercenti Cesenate, Monica Ciarapica, presidente Confesercenti provinciale di Ravenna assieme a Patrizia De Luise, presidente Nazionale Confesercenti.

OGGI POMERIGGIO

Maderna Jazz Festival C'è Roberto Martinelli

Prosegue oggi il Maderna Jazz Festival con la lezione concerto di Roberto Martinelli che vedrà anche la partecipazione di Fabio Petretti. Appuntamento sia nel primo pomeriggio alla scuola Sarti di Faenza (dalle 14:30) e nel tardo pomeriggio alle 18 alla sala Dallapiccola del conservatorio a Cesena.

PRIMA TAPPA

Le parole della musica

Il liceo Monti come ultima sezione del più ampio progetto "Incontri con l'autore" oggi e lunedì 5 giugno porterà al Chiostro di San Francesco la 1ª edizione dell'evento "Le parole della musica". Oggi Valerio Grutt, poeta e rapper, insieme a Lorenzo Kruger, leader dei Nobraino, racconteranno come nascono i loro testi e le loro musiche, per poi dar vita ogni volta a un doppio concerto in cui presenteranno le loro canzoni più interessanti. Appuntamento alle ore 17.

Nella Festa della Mamma 2023 tanti fondi per le azalee dello Ior

CESENA

Doveva essere una grande festa di solidarietà e lotta contro il cancro, e tale si è confermata: anche la "Festa della Mamma 2023", nonostante le difficoltà legate ad un tempo incerto per quasi tutto il fine settimana, si è trasformata in un'occasione per un gesto verso

la donna più importante della propria vita e, contemporaneamente, per fare la differenza nella lotta contro il cancro. Sono state infatti più di 15.500 le azalee distribuite sui 200 e più punti sparsi su tutto il territorio dai volontari dell'Istituto Oncologico Romagnolo: un numero enorme, cui vanno aggiunti i 34 "fiori sospesi", ovvero sia comprati online da persone che hanno deciso in questo modo di far sentire la propria vicinanza alle mamme che stanno trascorrendo un periodo di degenza presso gli Hospice. In totale la "Festa della Mamma" ha portato ad un incasso di circa 290.000 euro, che andranno a sostegno della ricerca portata avanti presso l'Istituto "Dino Amadori" Ircs di Meldola, per trattamenti sempre più efficaci e personalizzati: un risultato che restituisce un po' di speranza ad un territorio ancora profondamente ferito

dalle alluvioni. Lo scettro di Comune più solidale se l'è aggiudicato Lugo: grazie al loro enorme impegno i volontari della Bassa Romagna sono stati capaci di distribuire più di 3000 azalee. Ravenna si dimostra in generale la provincia che si è più impegnata. La medaglia d'argento va invece a Forlì-Cesena: in particolare sotto San Mercuriale e nei dintorni del "Zitadon" i volontari hanno distribuito 2.756 azalee, mentre la città della Biblioteca Malatestiana ha contribuito con quasi 1.716 piante.

Le volontarie Paola e Bruna a Cesena



Le volontarie Paola e Bruna a Cesena

Primo piano

INCUBO MALTEMPO / IL FUNZIONARIO FAUSTO PARDOLESI SUI FIUMI

«Le casse di espansione ci sono e hanno evitato guai peggiori»

«Le aree hanno funzionato, se ne potrebbero fare di più ma non c'è spazio. Si dovrebbe a mio avviso non ricostruire tutto come prima ma delocalizzare»

FORLÌ
GAVINO CAU

Anche l'alluvione, come ogni grande evento, positivo o negativo che sia, fa spuntare tuttologi ed esperti del ramo. Così ecco che le giornate successive al disastro che ha colpito la Romagna, in tanti si sono sentiti in diritto di parlare di fiumi, portate, argini, casse di espansione, aree di laminazione, trovando il loro "colpevole". Fausto Pardolesi, funzionario dell'Ufficio regionale sicurezza territoriale e protezione civile di Forlì sfata alcune di queste posizioni.

«Sento dire che bisognava fare casse di espansione, ma le casse di espansione ci sono, se ne può fare qualche altra e comunque dove si potrebbero fare l'acqua ci è andata lo stesso, quindi diciamo che ha funzionato tutto il volume disponibile, più o meno morfologicamente organizzato, però è stato tutto invasato. E ha dato un contributo importante perché se non ci fossero state quelle aree che si sono allagate, sotto via Firenze, vicino all'ospedale sul Montone e Rabbi, fra la via Emilia e la strada Forlimpopoli-Meldola sul Ronco, la situazione a valle sarebbe stata ben più drammatica. Purtroppo sono zone che non hanno difese prima che l'acqua sbattesse lì, perché ci sono ancora fabbricati in aree allagabili. Però i volumi sono andati dove dovevano andare, ma con la capacità di questi spazi l'acqua è andata anche fuori, sormontando gli argini nella zona critica che è quella intorno alla via Emilia dove c'è il cambio di pendenza tra la collina e la pianura e quindi l'acqua rallenta e diventa un ingorgo della piena. Non è facile trovare ulteriori spazi dove mettere l'acqua perché il territorio è così densamente insediato che è fatica trovare altre aree. A questo si somma la potenza del fenomeno che nella vallata ha innescato un'erosione prima dei versanti con le frane e poi del fondo valle dove il fiume si è allargato a di-



Le piene dei fiumi: dall'alto il Montone e il Rabbi. FOTO FABIO BLACO

UN FENOMENO DEVASTANTE

«Quando è scattato l'allarme noi avevamo predisposto escavatori nei punti che ritenevamo più critici. Popolazione avvertita»

smisura portando via delle piane che erano coltivate da secoli».

Si poteva fare di più e cosa si può fare in futuro? «Quando è scattato l'allarme – riprende Pardolesi – noi avevamo predisposto escavatori nei punti che ritenevamo più critici e infatti abbiamo rialzato un argine proprio mentre stava arrivando la piena

in zona Faenza sul Montone che ha evitato la rottura. In fase di allarme è difficile fare qualcosa in più. Poi sulla popolazione è stato fatto un grande lavoro perché l'allarme era stato dato, le scuole erano state chiuse e la cittadinanza era stata informata. Il futuro? La morfologia dei fiumi è già cambiata in vallata, da noi in pianura ristrutturiamo gli argini un po' scassati, stiamo già provvedendo su quelli rotti e poi ci sarà da decidere sugli investimenti. Si dovrebbe a mio avviso non ricostruire tutto come prima ma allargare, spostare argini, difendere solo gli abitati, delocalizzare». E chi chiama in causa la diga di Ridracoli? «Sciocchezze – conclude Pardolesi – la diga è su un fiume, ne sono stati coinvolti 26, già questo dimostra che non è vero niente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il medico a Villafranca: «Sembrava la scena di un film»

FORLÌ

Quando, qualche giorno fa, il montone ha esondato allagando Villafranca, il quartiere è piombato in un incubo già vissuto nel 2019 quando le forti piogge di maggio gonfiarono il fiume allagando le campagne circostanti così come buona parte dell'abitato. Mille persone, case ed aziende si ritrovarono per circa due giorni a svuotare cantine e primipiani. Un epilogo che si è ripetuto, fortunatamente in maniera estremamente più ridotta, anche quest'anno. Apocoe ore di distanza dall'alluvione che ha sommerso alcuni quartieri di Forlì, l'acqua carica di fango si espande nelle strade del quartiere della prima periferia forlivese seminando panico e disorientamento. «Da medico ho avvertito un grande senso di inquietudine – racconta Edmondo Mazzoni, medico di base di Villafranca –. Quella mattina un'anziana di 93 anni, che ha superato le guerre, ha avuto una vera e propria crisi di panico che generalmente colpisce invece i giovani. Il suo stato di agitazione non era legato al cuore né alla pressione ma lei ha avuto bisogno, per la prima volta nella sua vita, di alcune gocce di tranquillanti perché dalla sua finestra ha visto tutto riempirsi di fango». Per percorrere i 15 chilometri tra lo studio del medico e la casa della paziente, inizia un'odissea. «Tra andata e ritorno ci ho impiegato 4 ore – racconta Mazzoni –. Il fango aveva invaso tutti i piano terra delle case riempiendo totalmente cantine o taverne. Era una situazione surreale a macchia di leopardo: alcune vie erano completamente pulite ed altre sommerse dal fango».

La via lughese sembrava il set di una pellicola apocalittica. «Tutte le macchine erano sparse – continua – alcune con i portelloni ancora aperti lasciate parcheggiate anche storte. Sembrava una scena di film».

Bisognava procedere con estrema calma facendo lo slalom tra le automobili abbandonate. «È stato un po' il nostro Vajont seppur limitato solamente a certi punti del quartiere», conclude.

RAFFAELLA TASSINARI

gOto-fly
operated by Aeroitalia

Parti da Forlì e vola a

Lourdes e Mostar

Forlì Airport

Voli (per tratta)
a partire da

49,90 €
TASSE INCLUSE

Prenota subito nella tua Agenzia Viaggi oppure online!

goto-fly.it | aeroitalia.com